

Ss. Agostino Zhao Rong e compagni (memoria facoltativa)

SABATO 9 LUGLIO

XIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Dio ci rinnovi
il cuore ogni giorno
come rinnova
le fonti e il sole:
come la stella
radiosa dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.*

*Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità
mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annunzio glorioso.*

*O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo
perché ci donasti
la nuova aurora
che annunzia il tuo giorno,
Cristo, la gloria
di tutto il creato. Amen*

Salmò CF. SAL 39 (40)

Sacrificio e offerta
non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto
né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto:
«Ecco, io vengo.
Nel rotolo del libro
su di me è scritto

di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo». Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!» (*Is 6,8*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Purifica le nostre labbra, Signore!**

- Liberaci dalla paura, Signore, e dona alla nostra testimonianza il coraggio della speranza.
- Custodiscici nella tua pace, Signore, e concedi alla nostra vita l'irradiazione dell'amore.
- Preservaci dalla menzogna, Signore, tanto da quella che subiamo, quanto da quella che possiamo essere tentati di dire.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 47 (48),10-11

Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia
in mezzo al tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende
ai confini della terra;
di giustizia è piena la tua destra.

COLLETTA

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 6,1-8

Dal libro del profeta Isaia

¹Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. ²Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. ³Proclamavano l'uno all'altro, dicendo:

«Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria».

⁴Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. ⁵E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti».

⁶Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. ⁷Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato».

⁸Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 92 (93)

Rit. Il Signore regna, si riveste di maestà.

oppure: Santo è il Signore, Dio dell'universo.

¹Il Signore regna, si riveste di maestà:
si riveste il Signore, si cinge di forza. **Rit.**

È stabile il mondo, non potrà vacillare.

²Stabile è il tuo trono da sempre,
dall'eternità tu sei. **Rit.**

⁵Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!
La santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni, Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO 1PT 4,14

Alleluia, alleluia.

Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo,
perché lo Spirito di Dio riposa su di voi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 10,24-33

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli:

²⁴«Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; ²⁵è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!

²⁶Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. ²⁷Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

²⁸E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piut-

tosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l'anima e il corpo.

²⁹Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. ³⁰Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati.

³¹Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!

³²Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli;

³³chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ci purifichi, Signore, quest'offerta che consacrriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno a esprimere in noi la vita nuova del Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33 (34),9

Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente ed eterno, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Liberi dalla paura

È insistente, oggi, l'invito del Signore a non avere paura. La vita dei discepoli, infatti, come quella del loro maestro, può essere spaventata da molti pericoli. C'è la minaccia di coloro che uccidono il corpo (cf. Mt 10,28), ma anche quella di chi stravolge la loro parola, attribuendola a «Beelzebùl» (10,25), sfigurando così parole di vita in parole di morte, annunci di misericordia in dichiarazioni di odio. O ancora, può esserci il rischio di incontrare indifferenza, di vedere vano e inconcludente il proprio impegno, sprecata la propria fatica, poiché l'evangelo proclamato rimane nascosto e non accolto dai più (cf. 10,26-27).

Ecco allora giungere vigorosa la parola di incoraggiamento del Signore. Non occorre temere per la propria vita, perché essa è custodita dall'amore del Padre, ai cui occhi è un bene inestimabile. «Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerelli!» (10,31). La paura non si vince solamente con il coraggio, tanto meno con la spavalderia o la temerarietà. Occorre piuttosto crescere nella consapevolezza del bene prezioso che si è e che si ha tra le mani. Il discepolo di Gesù sa infatti che gli è stato affidato un tesoro raro e una perla di valore incommensurabile, tanto da valere più di tutte le altre perle messe insieme (cf. 13,44-46). Deve nello stesso tempo sapere di essere lui stesso un tesoro raro che Dio custodisce con tenerezza e premura. Ogni volta che

l'evangelo viene annunciato e accolto, un duplice incontro si realizza. L'uomo e la donna trovano il tesoro e la perla del Regno, ma Dio stesso trova il tesoro e la perla di un suo figlio, di una sua figlia, che giungono a sperimentare la gioia di un abbraccio, la bellezza di una relazione. E questa gioia e questa bellezza possiedono una forza intrinseca per irradiarsi, venire alla luce, contagiare. L'incontro che avviene nel segreto di un rapporto diventa luce che illumina altri, parola che può essere detta non più nello spazio privato di una stanza, ma dall'alto di una terrazza, verso un orizzonte aperto, senza mura o confini.

Ciò che occorre davvero temere è di perdere la possibilità di gustare questa relazione, nella quale accade sempre un duplice riconoscimento: «Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli» (10,32). Mentre il discepolo testimonia il Signore Gesù agli uomini, è il Signore stesso che testimonia a favore del discepolo davanti al Padre suo. La testimonianza crea una relazione più forte della morte, che toglie la vita al corpo, ma non può nulla contro l'anima, perché questa comunione che inizia nella storia si compirà in modo pieno al di là della storia. È questa comunione che non bisogna perdere. Custodirla sin da ora, e attenderla con perseveranza per il giorno che viene, è ciò che dà significato alla nostra testimonianza, vincendo ogni paura.

Impure sono proprio le labbra di chi tace (cf. Is 6,5), di chi è incapace di confessare la propria fede nel Signore e annuncia-

re con fedeltà la sua parola davanti al mondo, perché impaurito dai pericoli, o scoraggiato dall'abitare in mezzo a un popolo anch'esso dalle labbra impure, che non sa più invocare il nome del Signore, o lo contraddice con i suoi comportamenti idolatrici. Eppure, dentro l'impurità di questo peccato, Isaia vive comunque l'esperienza sempre sorprendente dell'incontro con il Signore: «io vidi il Signore» (6,1). Ed è questo incontro nella gratuità e nella misericordia a purificare le sue labbra (cf. 6,7), a inviarlo: «Eccomi, manda me!» (6,8).

Sì, siamo chiamati a testimoniare con fedeltà, senza paura, il Signore davanti agli uomini, certi però che è lui, per primo, a rendere testimonianza a nostro favore, a purificare le nostre labbra e la nostra vita, a sostenere la libertà nella quale ci lasciamo inviare.

Signore, purifica il nostro cuore e le nostre labbra con il carbone ardente del tuo amore. Libera la nostra vita dalla paura. Tu ci custodisci come un bene prezioso, che niente e nessuno può strappare dalle tue mani. Donaci di conoscere il valore inestimabile dell'evangelo che poni sulle nostre labbra, perché con coraggio desideriamo dividerlo con tutti.